

PRIGIONI DI GUERRA DEL 1942

4.000 INGLESI A BENEVENTO

Migliaia di soldati di Sua Maestà Britannica, fatti prigionieri in Africa durante la Seconda Guerra Mondiale, furono trasferiti ed "ospitati" a Benevento. Qualcuno di loro conservò un buon ricordo della città. Di quella pagina di storia oggi resta una infermeria

di Francesco Morante

Nella storiografia beneventana c'è una pagina del tutto dimenticata, legata al secondo conflitto mondiale: la presenza in città, nell'anno 1942, di un campo di prigionia per soldati inglesi. Il campo di Benevento, nella schedatura dell'esercito italiano, aveva la sigla P.G. 87, mentre oggi, a livello internazionale, è schedato come Benevent POW Camp 41-14. Come è facile intuire, la sigla POW indica "Prisoners of War" mentre i numeri 41-14 corrispondono alle coordinate geografiche, latitudine e longitudine, di Benevento.

Durante il 1942 uno dei più agguerriti fronti di guerra fu quello nord-africano, dove in campo erano le forze dell'asse, comandate da Erwin Rommel, contro quelle britanniche sotto il comando del generale Auchinleck. Lo scontro tra le forze in campo si dimostrò da subito a favore dell'asse che conquistarono Tobruk, nel mese di giugno di quell'anno, dopo la famosa battaglia di Ain el-Gazala. Questa battaglia fu la più pesante sconfitta subita dagli inglesi durante il conflitto, e portò alla cattura di ben 25.000 soldati inglesi.



Veduta aerea di Benevento, oggi: in evidenza la contrada Cardoncelli e l'edificio stretto e lungo, con il tetto rosso, che era l'infermeria del Campo di prigionia dei soldati inglesi, sorto durante la Seconda Guerra Mondiale, a poca distanza dal fascio binari dalla Stazione Centrale che si intravede in basso al centro

L'Italia non era pronta a poter "ospitare" un tale numero di soldati prigionieri, così si dovette in tutta fretta allestire nuovi campi di prigionia. Fu-

rono individuate sette nuove localizzazioni: Alessandria, Cuneo, Modena, Viterbo, Teramo, Benevento e Bari. Per Benevento, la localizzazione scel-

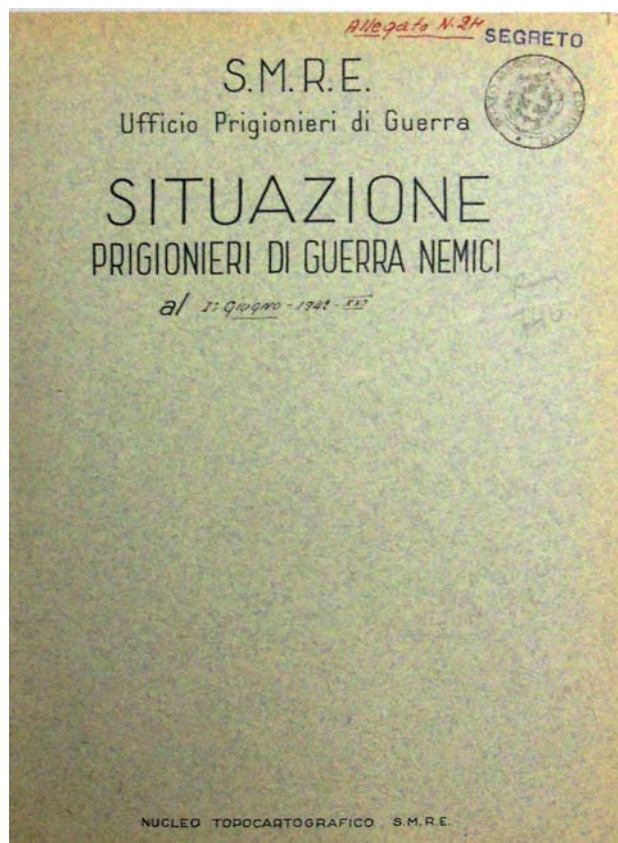


L'edificio dell'infermeria del Campo di prigionia inglese come appare oggi visto di fronte



ta fu la contrada Cardoncelli, in pratica le campagne, di proprietà Perlingieri, che si estendevano in prossimità della Stazione Centrale, sul lato esterno alla città.

Il campo venne approntato secondo



Fascicolo mensile di sintesi dei dati riguardanti i campi e i prigionieri presenti in Italia, edito dallo Stato Maggiore dell'Esercito italiano. Il documento era classificato "Segreto"

uno schema fisso, già utilizzato per altri campi, e il cui disegno planimetrico fu allegato ad una lettera inviata dallo Stato Maggiore al comando di Napoli (nota prot. 34637 del 19 giugno 1942 in Diari Storici II G.M. 667). Il campo era attendato, costituito cioè da sole tende, tranne alcune basse costruzioni in muratura destinate al comando del campo, alle cucine e all'infermeria. La recinzione del campo era realizzata solo in filo spinato.

Nelle relazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, il campo di prigionia di Benevento apparve per la prima volta nel fascicolo dell'1 giugno 1942, con la dicitura "in approntamento". All'1 di agosto del 1942 non conteneva ancora alcun prigioniero.

Divenne attivo



Mappa della dislocazione dei campi di prigionia in Italia, nel mese di giugno del 1942



Il soldato inglese Vincent Roberts, prigioniero a Benevento nel 1942

poco dopo, visto che all'1 settembre conteneva già 1874 prigionieri. La massima capienza la raggiunse nel mese di settembre, visto che al 30 del mese venne censito con ben 3998 prigionieri. Erano in massima parte inglesi, ma vi erano anche canadesi, australiani, sud-africani, neozelandesi e indiani.

Alla fine di ottobre i prigionieri ospitati scesero a 2008. Ma ben

presto anche questi vennero dirottati verso altri campi. Al 30 di novembre il campo risultava come "ripiegato" e smise definitivamente la funzione per il quale era stato costituito.

In sintesi, quindi, il campo di Benevento è stato approntato tra il maggio e il luglio del 1942, ed è stato attivo solo nei quattro mesi tra l'agosto e il novembre di quell'anno. Al comando di questo campo fu destinato il colonnello Amleto Garattini.

La storia del campo di prigionia di Benevento è quindi direttamente legata alla battaglia di Ain el-Gazala. Il successivo ribaltamento delle sorti del conflitto nel nord Africa, soprattutto nelle battaglie di El-Alamein, resero del tutto inutili diversi campi di prigionia. Così anche quello di Bene-

vento fu dismesso. In effetti, forse in previsione di un diverso svolgimento del conflitto, con sorti più favorevoli all'esercito italiano, lo Stato Maggiore aveva pensato di ampliare il campo, per portarlo da 4000 a 6000 posti (nota prot. 40198 del 29 luglio 1942 in Diari Storici II G.M. 667). Al contempo si era anche ipotizzato di trasformarlo da attendato a baraccato, attese anche le basse temperature che Benevento conosce durante i mesi invernali. Ma tale trasformazione e ampliamento non furono mai realizzati, forse per le alterne vicende del conflitto che rese superfluo prevedere ulteriori strutture di ricovero per prigionieri di guerra.

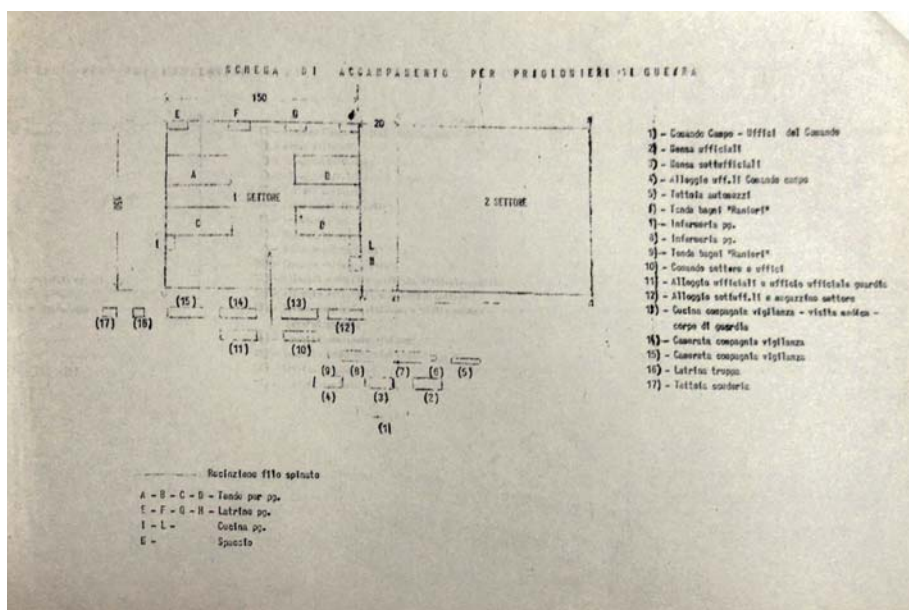
Di questo campo, oltre alle documentazioni d'archivio conservate allo



Un campo per prigionieri di guerra inglesi realizzato dagli italiani nell'isola di Arbe in Croazia di tipologia simile a quello di Benevento (foto da www.campifascisti.it)

Stato Maggiore dell'Esercito a Roma (serie Diari Storici), sopravvive qualche testimonianza da parte di qualche prigioniero inglese che ha avuto la fortuna di sopravvivere al conflitto e di raccontare la sua storia.

Uno di questi, è stato l'inglese Donald I. Jones. In un suo libro di memorie, intitolato "Fuga da Sulmona", tradotto in italiano nel 2002 dalle Edizioni Qualevita, l'autore così scrive. "Le nostre esperienze da prigionieri erano state un campo di concentramento a Bengasi nel Nord-Africa, un breve ristoro in un campo di transito a Capua e sei settimane di sofferenze a Benevento.



Schema di organizzazione planimetrica del campo di prigionia di Benevento

All'inizio di ottobre del 1942 marciammo verso la stazione ferroviaria di Benevento e mentre ci sistemavano disordinatamente nei vagoni sui binari abbandonati, eravamo certi che le condizioni di vita del campo successivo sarebbero state migliori. Partimmo così per Sulmona, a circa 100 miglia verso nord". Il libro racconta poi le peripezie del soldato dopo la sua fuga dal campo di Sulmona.

Da alcune documentazioni presenti su Internet, è possibile ricavare il nome di un altro soldato inglese, prigioniero per alcuni mesi qui a Benevento: Vincent Roberts. Nato a Birkenhead, vicino Liverpool, il 25 aprile del 1907, Roberts si arruolò da giovane e prestò servizio in India. Richiamato sotto le armi allo scoppio della II guerra mondiale, fu mandato in Africa con la VIII Armata. Partecipò all'assedio di Tobruk, in Libia, ma fu fatto prigioniero dagli

italiani. Fu portato come prigioniero di guerra a Benevento, dove rimase per alcuni mesi. Fu poi trasferito allo Stalag IV-D di Torgau in Germania. Il Roberts, liberato alla fine della guerra, è morto a settant'anni nel 1977.

Nonostante siano passati oltre settant'anni, diverse persone al tempo residenti nei paraggi, ricordano questo campo di prigionia. Alcuni ricordano anche di un soldato che riuscì a fuggire attraverso un condotto fognario. Pur essendo un soldato di un esercito nemico, ricevette solidarietà dai contadini del luogo, che lo aiutarono a nascondersi e a sottrarsi alla cattura.

Di questo campo non è sopravvissuto molto, visto che era costituito soprattutto da tende e filo spinato. Tuttavia, dalle testimonianze raccolte, una bassa costruzione è stata identificata come l'infermeria di questo campo di prigionia. Questo edificio è stato



David Niven e Alberto Sordi in una pausa del film "I due nemici" di Guy Hamilton del 1961, ispirato ad un fatto realmente accaduto in Africa durante la Seconda Guerra Mondiale: un ufficiale inglese (Niven) ordinò ai suoi il "Presentat'arm" in onore di una colonna di prigionieri italiani (agli ordini di Sordi) che, inquadrata, stava per salire su un treno che li avrebbe portati presso un campo di prigionia inglese. Le sorti della guerra, ormai, volgevano a favore degli anglo-americani; ma questo non impedì all'ufficiale inglese di riconoscere il valore dei suoi nemici italiani

utilizzato in seguito come rimessa agricola e come officina di riparazione. Dismesso da qualsiasi funzione, è stato di recente restaurato, anche se risulta al momento inutilizzato. Aver tuttavia identificato il motivo per il quale questo edificio nacque, finisce per dare a questo luogo un significato di ben altra valenza, suggerendo la necessità di un diverso uso, soprattutto se questa memoria fosse condivisa a livello collettivo. Da non dimenticare che, di lì a un anno, Benevento avrebbe conosciuto tutta la tragicità del conflitto bellico, con i bombardamenti subiti, le migliaia di vittime e la distruzione di una cospicua parte del suo patrimonio storico.

NOTA

Le ricerche sono state condotte nell'archivio dello Stato Maggiore dell'Esercito, in via Lepanto a Roma, nel mese di settembre 2014, grazie all'interessamento del cav. Angelo Raffaele di Santo, presidente dell'UNMS di Benevento, che si ringrazia. Le testimonianze orali sono state raccolte dalla famiglia Aucone che all'epoca dei fatti risiedeva in contrada Mura della Caccia. Ulteriori notizie sono reperibili sul sito internet www.campifascisti.it che sta provvedendo alla catalogazione e pubblicazione di tutto il materiale riguardante i campi di concentramento presenti in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale. ■



Prigionieri inglesi catturati a Tobruk e trasferiti in Italia



LA PROVINCIA SANNITA

Rivista della Provincia di Benevento
Anno XXXIV - Nuova Serie - n. 1/2014

«“La Provincia Sannita” è l’organo di informazione e stampa dell’Ente, ed ha lo scopo di dare voce ai bisogni, agli interessi, ai problemi, alla cultura e alla storia della collettività sannita, senza alcuna preclusione di carattere ideologico, politico, culturale, religioso e razziale».

Art. 4, comma 4 dello Statuto della Provincia di Benevento

Direttore responsabile:

Antonio De Lucia

Direzione-amministrazione:

Rocca dei Rettori - Tel. 0824.21390 - Fax 0824.319510-355160
<http://www.provincia.benevento.it>
e-mail: ufficiostampa@provinciabenevento.it

Autorizzazione Tribunale di Benevento n. 105/81

Grafica e stampa:

AUXILIATRIX - Arti Grafiche Benevento
Via dei Mulini - Tel. 0824.313791-313792 - Benevento

Le foto sono di: Antonio Citrigno, Antonio De Lucia, Diego De Lucia, Archivio Angelo Fuschetto, Archivio Cenzino D'Apruzzo, Archivio del Museo del Sannio, Archivio del Comune di Sant'Agata de' Goti, Archivio Epsilon scarl, Archivio Gianni Dell'Aquila, Archivio Gruppo Isidea, Giuseppe Chiusolo, Vincenzo Maio, Francesco Morante, Raffaele Orlando.

In copertina: “Il ratto d'Europa” (Cratere di Assteas, V sec. a.C.), Archivio del Comune di Sant'Agata de' Goti, per gentile concessione

Progetto grafico: Enzo Conte

Indice

La Provincia, i sogni, la catastrofe di Antonio De Lucia	pag. 1
Claudio Ricci Presidente all'epoca delle riforme di Adl	» 3
Esuberi e niente fondi. E' buio fitto per le Province di Adl	» 8
L'Europa rapita da Zeus nell'incanto di Saticula	» 10
Una strada lunga decenni di Giuseppe Chiusolo	» 13
Alle origini di Benevento: il borgo prima di Roma di Raffaele Orlando	» 16
Un baronetto sul podio e i giovani nell'Orchestra di Diego De Lucia	» 23
Prigionieri di guerra del 1942, 4.000 inglesi a Benevento di Francesco Morante	» 25
L'agonia lenta del dialetto di Cenzino D'Apruzzo	» 28
Dov'è finita la Quadriga? di Lorenzo Vessicelli	» 35
Spezie, arte e ceramica: l'oro di Cerreto Sannita	» 39
Pagine culturali a cura di Antonio De Lucia	» 42
In Memoria	» 61